

LA PROVINCIA

1531

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi
DELL' ISTRIA,
 ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
 ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

N. 468.

VERBALE

della II Seduta di Comitato tenutasi il giorno
 28 Maggio 1874.

PRESENTI

I Direttori:

- Sig. Tommaso Bembo
- „ Antonio Cecon
- „ Federico Spongia

I membri di Comitato:

- Sig. Matteo Dr. Campitelli
- „ Nicolò Corva-Spinotti
- „ Alberto Marchesi
- „ Egidio Dr. Mrack
- „ Matteo Rismondo

Rappresentante il Governo:

Cav. Leopoldo de Mayersbach

Rappresentante la Provincia:

Matteo Dr. Campitelli

Segretario:

Sig. Luigi Hasch.

La seduta è aperta alle ore 5 pom.

Il segretario dà lettura del verbale dell'antecedente seduta che viene approvato.

Motivata l'assenza dei signori Antonio Bartole, Bar. G. Paolo Polesini, Pietro Dr. Madonizza ed Eu-

genio Biscontini, si passano a trattare gli argomenti dell'ordine del giorno.

A norma della deliberazione presa nell'antecedente seduta dei 27 Aprile p. p. sui provvedimenti per l'incremento dell'apicoltura, è fissato di chiedere per l'anno 1875 a tale scopo un sussidio di fior. 120.

Circa alle macchine agrarie il sig. Corva-Spinotti sarebbe di opinione di tentare di nuovo la formazione di consorzi per l'acquisto delle stesse. A tale proposito è mostrato che simile tentativo per certo riuscirebbe come altre volte infruttuoso, per cui è riconosciuta la necessità di adottare altro provvedimento.

Il Dr. Egidio Mrack propone di raccogliere tutte le macchine sparse in vari luoghi della provincia, e depositarle in adatto locale nella sede della Società in Rovigno. Così ognuno che desiderasse potrebbe farne ispezione, ed inoltre verrebbe pubblicato un listino dei relativi prezzi e non dovrebbero esser cedute che ai provinciali.

Il Dr. Matteo Campitelli troverebbe opportuno che la Società Agraria si costituisse in agenzia di commissioni per l'acquisto delle macchine, ed il sussidio dello Stato non dovrebbe allora coprire che le spese di compra degli esemplari modello da tenersi in deposito, e quelle di trasporto e corrispondenza, le quali ultime non sarebbero conteggiate ai singoli acquirenti.

Dopo brevissima discussione viene stabilito di fare la raccolta proposta dal Dr. Mrack, e di costituire la Società in agenzia di commissioni secondo la mozione del Dr. Campitelli, ed a tal fine è deliberata la domanda di sussidio per fior. 300.

Per l'acquisto e distribuzione di sementi è deliberata la domanda di sussidio per fiorini 50, stabilendo che le richieste dei singoli soci debbano essere insinuate a mezzo dei Comizi Agrari a questa Società, che s'incarica di far pervenire la quantità e qualità di sementi ordinate, non chiedendo compenso veruno per le spese di commissione.

Per l'allevamento di animali bovini è, come di consueto in ogni anno, fissato di chiedere un sussidio per fior. 3000.

Per costruzione e riattazione di abbeveratoi è

pure chiesta una sovvenzione nell'importo di f. 3000.

Per l'orticoltura è fissato un sussidio di f. 1000 allo scopo principalmente di formare dei vivai, che potranno servire anche d'istruzione pratica per le scuole dei luoghi ove verranno attivati.

Il rappresentante governativo cav. de Mayersbach fa nota la grande mancanza di montoni di buona razza nel distretto di Castelnuovo, e per sopperire a tale difetto desidererebbe fosse fatta analoga domanda per un sussidio da impiegarsi nell'acquisto di buoni esemplari. Ed a tale proposito partecipa che l'ispettore agrario della Dalmazia intraprende ogni anno un viaggio nell'Ungheria per l'acquisto appunto di montoni, per cui crederebbe opportuno approfittare di tale occasione, ed incaricarlo della compra anche per conto di questa Società.

Tale proposta è accolta favorevolmente, ed è fissata la domanda di sussidio per fior. 300.

Circa alla sericoltura il consesso intiero riportasi alla deliberazione della seduta 27 Aprile p. p., cioè di avanzare nuovamente domanda pel sussidio di fiorini 4000 da realizzarsi nell'anno 1877, per istituire dei premi per gelsicoltura secondo le norme del relativo piano presentato all'eccelso i. r. Ministero con nota 4 Marzo a. c. N. 97, dimostrando l'assoluta impossibilità della provincia istriana a concorrere ai premi stabiliti dal Governo con decreto 17 Giugno 1869 N. 3004.

Riguardo il consorzio enologico in via di costituzione è deliberato di rinnovare la domanda di sussidio per fondazione di fior. 1000, e di accennare al Ministero che sarà presa cura affinché i relativi statuti vengano tantosto condotti a termine.

Con ciò essendo esaurito il punto primo dell'ordine del giorno, si passa alla pertrattazione del seguente.

Data comunicazione come l'eccelso Ministero di agricoltura ancora con dispaccio 23 Giugno 1873 N. 6044—606, e con i successivi 25 Gennaio a. c. N. 1151—102 e 20 Marzo p. p. N. 3542—370 facendo noti i principi, secondo i quali intende regolare la concessione di contributi di fondazione e di annui sussidi ad istituti agrari, chiedeva di fargli conoscere se e quali tenute agrarie della provincia sieno adattate per una pratica anticipata di alunni di queste scuole; i presenti si accordano nel nominare al Ministero come più opportune per tale scopo le tenute seguenti:

1. Le possessioni dei signori Angelo Fabris e Dr. Gabrielli a Salvore nel distretto di Pirano, entrambe le quali potrebbero esser prese a modello per una cultura generale.
2. La tenuta del signor Antonio Da Seno istessamente in Salvore, distinta specialmente per l'allevamento di animali bovini.
3. Del signor Antonio Ruzzier in Castelvenere nel distretto di Pirano anche per una cultura generale.
4. La tenuta dei padri Benedettini di Daila, ove si possono avere modelli di qualunque cultura.
5. Le possessioni dei signori Giacomo cav. Godigna, Totto con. Giovanni e Gregorio, Nicolò Madonizza e Pietro Bencich da Capodistria stimate per viticoltura ed orticoltura, specialmente erbaggi primaticci.

6. In generale il territorio d'Isola ove sono a meraviglia coltivati i frutti e le viti.

7. Il territorio di Rovigno per gli oliveti.

8. Rinomato è lo stabilimento bacologico del sig. Tommaso Sottocorona in Dignano.

Quindi è data comunicazione della nota ministeriale 21 Febbraio 1874 N. 1435—128 riferentesi ai cinque o sei stipendi ciascuno di fior. 300 a 400 per l'invio di giovani istriani alla scuola agraria di Gorizia, fino a che una simile venga eretta anche in questa provincia.

A tale proposito fu esternato il dubbio che tali stipendi assai poco potranno giovare, poichè per essere ammessi alla scuola agraria di Gorizia si richiede dagli alunni che abbiano percorso almeno le scuole reali inferiori oppure alcuni corsi ginnasiali, o senz'altro comprovino l'idoneità per l'ammissione assoggettandosi ad un esame.

Le condizioni della nostra provincia a questo riguardo sono pur troppo sconfortanti, ed è assai difficile che dei giovani interrompano gli studi già intrapresi per entrare in un istituto agrario, perchè poco o nulla lusinghiere sono le attrattive di un adeguato compenso quando abbiano compito anche felicemente il loro tirocinio. Perciò la presidenza è incaricata di farne relazione all'eccelso Ministero in tali sensi.

Il signor Alberto Marchesi presa la parola partecipa la grave sciagura toccata ai poveri abitanti del comune di Barbana, cioè la perdita di gran numero di capi bovini per dissenteria contagiosa. Massima parte degli animali colpiti, perirono, e gli abitanti sprovvisti quasi affatto, ed essendo loro, come ben naturale, negato l'intervento dei villaggi circonvicini nei lavori di campagna, dovettero lavorare la terra tutto quasi a zappa e trascurare buona parte di opere indispensabili per la buona riuscita dei raccolti. Il signor esponente perciò desidererebbe che la Società Agraria concorresse in qualche modo a sollevare quella misera popolazione, e siccome l'anno corrente fu sospesa l'esposizione di Dignano, proporrebbe di chiedere al Governo, che le somme destinate per quella mostra vengano invece utilizzate a favore di quel sciagurato paese.

In vista però alla tenuità degli importi stabiliti per l'esposizione di Dignano, il consesso ritiene doversi chiedere all'eccelso Ministero la concessione d'impiegare a tale scopo tutti gli eventuali avanzzi del sussidio bovini nell'anno 1874.

Indi il Comitato stabilisce di chiedere al Capitano Distrettuale precisi ragguagli sul bestiame perduto, quali famiglie furono colpite ed in qual misura.

Circa i provvedimenti da adottarsi in seguito è deliberato di fare l'acquisto con tali importi d'un certo numero di armente, e distribuirle fra le famiglie maggiormente danneggiate, con l'obbligo di non venderle per lo spazio di 5 anni, nel qual frattempo dovranno essere ammesse alla monta per la propagazione.

Indi fu esternato il desiderio che il Congresso Generale della Società sia tenuto in stagione più mite che nei decorsi anni, e la presidenza quindi resta incaricata di intavolare le pratiche opportune col Municipio di Pirano per fissare l'epoca precisa per quella riunione sociale.

Dopo ciò non restando nessun altro argomento da trattarsi la seduta è levata alle ore 8^{1/2} pomeridiane.

Letto ed approvato nella seduta di Comitato del 17 Settembre 1874.

Rovigno 17 Settembre 1874.

Il Presidente

Gerolamo Dr. Manzutto

Segretario

Luigi Hasch

Pubblichiamo la relazione sulla visita commissionale di revisione politica della ferrovia istriana Pola-Divazza e Rovigno-Canfanaro.

RELAZIONE

sulla

visita Commissionale di revisione politica della ferrovia istriana

POLA-DIVAZZA

e

ROVIGNO-CANFANARO

(Continuazione e fine Vedi N. 18.)

Esiste per giungere alla stazione di Canfanaro una strada, la quale dovrà venire migliorata, eseguendovi alcune correzioni e lavori di ristauo, che assorbiranno la spesa di f. 4000 circa sopra una lunghezza di metri 700.

Finita la perambulazione della linea laterale, la Commissione continuava l'operazione verso Pisino. In un punto poco distante da Canfanaro la ferrovia attraversa il ruotabile principale di Baratto-San Lorenzo, in modo di non peggiorarlo. Non così nella prima traversata della strada di Kreizerbreg, cadente nel territorio comunale da Gimino, ove la ferrata s'innalza per due metri sopra la medesima. Ivi fu proposto nel progetto una rettifica con pendenza di 1 a 10, incompatibile colle esigenze di una buona strada, e ciò soltanto per risparmiare una lieve spesa di prolungamento. Non valsero le ragioni addotte per stabilire un migliore livello, e perciò si dovette a protocollo dichiarare:

“Il Rappresentante della Provincia desidera che la regolazione della strada distrettuale al profilo 867 non venga eseguita con pendenza di 1 a 10, ma con una pendenza minore, onde la strada, ch'è già cattiva, se non può essere migliorata, non venga almeno peggiorata.”

Il Podestà di Gimino fece l'eguale dichiarazione.

Sulle altre due correzioni alle traversate della linea carrozzabile di Kreizerbreg e Sanpietro nulla si ebbe da rimarcare.

Si arriva a Pisino. Il Comune desiderava una strada d'accesso alla stazione, indipendentemente da quella contemplata dal progetto.

Venne dato ordine all'ingegnere superiore della ferrovia di Pisino, di assumere il progetto di questa seconda strada, che dal ponte di Pisino condurrebbe al centro della stazione, onde poter in seguito decidere. La spesa per quest'opera giungerebbe a fiorini 2000, dovendosi sviluppare una linea lunga circa 380 metri.

Percorrendo il tracciato si arriva, passata la vallata di Novaco, alla stazione di Cerouglie, che fa capo sulla strada erariale del Montemaggiore, per cui non sarà necessario di costruire altre strade di accesso alla medesima.

Col primo progetto ferroviario si aveva in mira di formare due stazioni di fermativa fra Pisino e Lupoglavo, l'una nella valle di Novaco, l'altra sotto il villaggio di Borutto.

Nè per l'una nè per l'altra esistevano strade d'accesso, e si dovevano perciò costruirle da nuovo impiegandosi una rilevante spesa, in principalità per quella di Borutto.

Si trovò invece, suocendo il progetto attuale, e con ragione, di fissare una sola stazione nella località più adattata di Cerouglie, ove possono concorrere tanto gli abitanti della parte del Montemaggiore, quanto quelli dei monti di Draguch, Grimalda ecc.

I comunisti di Borutto però domandarono, che in seguito il treno avesse da fermarsi almeno un minuto nella località di S. Spirito.

Da Cerouglie per la valle di Previs e Borutto s'inoltra la ferrovia fino al piede del monte, che chiude la valle di Borutto al confine dei distretti politici di Pisino e Capodistria.

Per passare tale monte si eseguisce il traforo del medesimo in una lunghezza di 360 metri, unico su tutta la linea; e per giungere a Borai, passato il tunnel, si scorgono cinque forti tagli nei monti ed altrettanti alzati nelle gole dei medesimi, sopra una complessiva lunghezza di due chilometri circa. Questi sono i maggiori e più forti lavori che s'incontrano sull'intero tracciato.

Si ascende al castello della Signoria Brigido a Lupoglavo, d'intorno al quale si sviluppa con lungo giro la progettata linea ferroviaria. Poco discosta dal castello è la stazione, per giungere alla quale venne diggià nel progetto ferroviario compreso l'eseguimento di un tratto di carreggiata, che s'unisca a quella di Lupoglavo-Vragna, lungo circa 50 metri. Continua la linea pel poggio di Rozzo vicino la chiesa di S. Clemente, ed al villaggio Zulici si piega al versante dei monti di Chereus, lasciando la borgata di Rozzo a mezzogiorno, distante oltre un chilometro. Da Rozzo per giungere alla stazione, converrà eseguire, seguendo le traccie dell'esistente sentiero, una nuova carreggiata, la quale avrà oltre 1000 metri di lunghezza, e verrà a costare f. 2000.

La ferrata s'inoltra pei villaggi di Nugla, ove incomincia un terreno scabrosissimo, e si arriva alla stazione di Pocecai, che nel progetto si addimanda stazione di Pingente. Per giungere a questa stazione da Pingente si deve salire per la strada del Cragno circa 7 chilometri (quasi due ore), ed essendo stabilita la stazione alla distanza di 300 metri dell'ultima girata della detta strada del Cragno, converrà unire

questa colla stazione, mediante un ramo di carreggiata, impiegando all'uopo la spesa di f. 600 circa.

Un chilometro indietro dalla stazione di Pocecai, cioè verso Nugla, s'incontra sotto il ciglione, una cava di carbon fossile abbandonata per mancanza di comunicazioni.

Per un terreno instabile, calcareo e vulcanico percorre il progettato tracciato da Pocecai fino all'altipiano di Rachitovich, attraversando in un sito la carreggiata del Cragno. In conseguenza di questa traversata, la strada stessa in quella situazione viene a peggiorare, intendendosi di eseguirne la correzione con una controgirata dell'apertura di soli 10 metri, mentre si desiderava ne avesse 20, od almeno 15 metri.

Il Comune di Pingente aveva fatto ricorso contro l'erezione della stazione a Pocecai, ma il ricorso fu respinto: epperò il Podestà esternò a protocollo il rincrescimento del Comune, perchè la domanda contenuta nel ricorso, e diretta a far sì, che la stazione stabilita a Pocecai fosse abbassata alle case di S. Martino, non avesse ritrovato favorevole accoglienza, anzi approfittò di quest'occasione per raccomandare, come raccomandò, che almeno la correzione della strada del Cragno venisse eseguita a norma dei manifestati desiderii.

Su di ciò il Rappresentante della provincia diede a protocollo la seguente dichiarazione:

“Il Rappresentante della provincia si associa al rincrescimento esternato dal Comune di Pingente in riguardo alla stazione, ed anzi deplora che la domanda fatta non sia stata accolta, opponendosi poi risolutamente che la correzione della strada del Cragno al profilo 342₁ abbia ad avere un raggio di soli 10 metri, bastando per evitare pericoli appena un raggio di 20 metri...”

Giunti sull'altipiano di Rachitovich, e seguendo la linea in avanti fino a Divazza, non si presentano più lavori di grande entità, ascendendo il tracciato al secondo altipiano di Podgorie ed al terzo di Cosina-Rodig per un terreno grottesco sì, ma regolare, e non molto accidentato.

La prossima stazione, dopo Pocecai, è fuori del villaggio di Rachitovitch circa un chilometro, per giungere alla quale dai casolari basterà ristaurare ed allargare la stradella esistente, impiegandovi la spesa di fior. 300 circa.

Avanzandosi si arriva alla stazione di Podgorie, pure distante dal villaggio circa 1000 metri. Fra la stazione ed il villaggio la strada è buona. Occorrerà però, finiti i lavori ferroviari, stendervi sopra un po' di pietrisco.

Dopo Podgorie viene la stazione Herpelle-Cosina, villaggi situati sulla strada postale di Trieste-Fiume ed al crocicchio della commerciale Divazza-Pingente. Non vi abbisogna di una strada di accesso per la stazione.

Cosina segna il confine della Provincia dell'Istria.

Dall'altipiano di Cosina-Rodig, punto più alto della ferrovia, il tracciato con uno sviluppo piuttosto lungo discende sensibilmente (1.50) per Cacig a Divazza.

La Commissione aveva per iscopo in principalità di determinare i passaggi attraverso la ferrata, mediante rampe al piano, oppure ponti agli scavi, più o

meno larghi secondo l'importanza e frequenza dei siti, stabilire le traversate delle strade carrozzabili e comunali; procurare di dare le comunicazioni ai proprietari dei fondi che resterebbero chiusi dalla progettata traccia, prescrivere le aperture dei manufatti attraverso torrenti, burroni ecc. ecc.

Ciò fu fatto sempre d'accordo coi rispettivi capi dei Comuni, i quali firmavano anche sempre i relativi protocolli.

Distanza delle Stazioni:

A. Linea Pola-Divazza.

1. Pola	} la distanza è di 13 chilometri
2. Dignano	
3. Zabronici	
4. Canfanaro	
5. San Pietro	
6. Pisino	
7. Cerouglie	
8. Luplogav	
9. Rozzo	
10. Pocecai	
11. Rachitovich	
12. Podgorie	
13. Cosina	
14. Divazza	

Lunghezza da Pola a Divazza 122 chilometri

B. Linea Rovigno-Canfanaro.

1. Rovigno	} la distanza è di 9 chil.
2. Villa	
3. Canfanaro	

Lunghezza totale 142¹/₂ chilometri

Parenzo 20 maggio 1874.

In seguito alla revisione la Giunta Provinciale indirizzava al Ministro del Commercio la seguente istanza:

A Sua Eccellenza il Sig. Dr. Antonio Banhaus,

Ministro del Commercio ecc. ecc.

Vienna.

Eccellenza!

Le relazioni che la rispettosa scrivente ebbe ad ottenere dai suoi Delegati inviati alla revisione politica della ferrovia istriana, sebbene nel loro complesso facciano riconoscere come nel tracciato della medesima si abbia avuto in mira di favorire l'attività industriale e commerciale in questa provincia, non pertanto in un punto percorrente il distretto giudiziario di Pinguente, indicano che tale scopo non solo non ne venga favorito, ma piuttosto contrariato.

A promuovere sempre più tale attività vale di regola che le ferrovie debbano percorrere, quanto più sia possibile, i luoghi più popolati, — opinione questa ripetutamente fatta valere nelle discussioni parlamentari al Consiglio dell'Impero, — e ciò per la ragione tanto dello sviluppo di attività sperabili, da crearsi, quanto della economia nell'esercizio della ferrovia.

Il tracciato, che partendo da Pola e Rovigno si conforma a questa regola in tutta la parte meridionale della provincia fino a Pisino, da questo punto in avanti non prosegue più questo scopo, anzi lo abbandona affatto, probabilmente per economia di costruzione. Non è a negarsi, e la rispettosa scrivente sarebbe l'ultima a farlo, che un tracciato diverso da Pisino verso alla vallata di Montona, ancorchè il più proprio a svolgere gl'interessi materiali dell'interno dell'Istria, sarebbe stato di difficile esecuzione e congiunto a maggiori gravezze nell'esercizio, e che perciò nell'interesse economico della ferrovia era indicato di rivolgersi da Pisino verso Lupoglavo per giungere di là ai punti più elevati, senza gravi pendenze. Ma dopo un accurato esame sulla faccia dei luoghi, i suoi Delegati ebbero a convincersi, che partendo da Borutto si poteva giungere ugualmente a Rachitovich, passando più vicino a Rozzo ed a Pinguente, località le più popolate del distretto giudiziario di Pinguente, per luoghi meno scabri e difficili, forse con uno svolgimento più lungo, ma non soverchiamente dispendioso, in ogni caso meno dispendioso che nol sia pel l'attuale tracciato, e di maggiore utilità nell'esercizio ferroviario; avvegnachè ne verrebbero facilitate le comunicazioni dei luoghi più popolati, ed avvicinato alla ferrovia il distretto di Montona, uno dei distretti, in cui l'industria agricola è la più diffusa, in cui giace la bella e grande foresta erariale, ed il quale, per mancanza di dirette e brevi comunicazioni, non è in grado di portare, che con difficoltà, i suoi prodotti a più lontani mercati.

Alla scrivente, dalle indicazioni avute, sembra possibile ed agevole una diversa traccia da Borutto a Rachitovich pel poggio occidentale, anzichè pell'orientale dei monti, per modo che i paesi di Rozzo e di Pinguente verrebbero in prossimità alla ferrovia, ed a quest'ultimo luogo potrebbesi facilmente accedere dal contermino distretto di Montona. Secondo l'attuale piano, Rozzo resta distante dalla ferrovia più di un chilometro, Pinguente più di sette chilometri, dovendosi da qui salire per la strada carniolica per più di due ore onde arrivare alla stazione che impropriamente

si chiama Pinguente, e che invece dovrebbe dirsi Pocecai, dalla località in cui viene ad essere situata.

Non si può tralasciare qui l'accento che la maggior parte dei prodotti dei distretti di Montona e Pinguente trovano il loro sfogo a Trieste, d'onde con carro o vettura si può arrivare in quattro o cinque ore, mentre invece volendosi valere della ferrovia, già da Pinguente dovrebbesi andare per buone due ore in vettura per arrivare alla stazione, e poi fare il giro lunghissimo della ferrovia per Divazza a Trieste. Lo sviluppo dell'esercizio di questa ferrovia farà certamente in non lungo andare di tempo riconoscere la convenienza economica non solo per la Provincia, ma più ancora per l'esercizio ferroviario stesso, di una diramazione da un punto qualunque del distretto di Pinguente o di Capodistria per Trieste; e questa sola considerazione basta a consigliare nell'attuale costruzione della ferrovia istriana a seguire una traccia più all'occidente della progettata, onde rendere più facile e possibile la costruzione della detta laterale, quando il suo bisogno ne venga sentito, e riconosciuto, come la scrivente non ne dubita, utile ed al paese ed allo stato.

La rispettosa scrivente si rivolge pertanto all'Eccellenza Vostra colla preghiera di voler dedicare la Vostra attenzione a questo argomento di vitale interesse per questa provincia, e di maggiore tornaconto per lo stato nell'esercizio della ferrovia istriana, facendo, pria ancora che incomincino i lavori sul tracciato Borutto-Rachitovich, riprende in esame i piani relativi, affinchè, ove le vedute esposte dalla scrivente si addimostrassero realizzabili senza danno dello stato, e con sicura utilità della provincia, l'Eccellenza Vostra, cui sta tanto a cuore lo sviluppo delle industrie e dei commerci, possa, come la scrivente ne ha fiducia, ordinarne in tempo la rettifica. A proporre la quale nei dettagli non è attributo della scrivente, che limitasi pertanto ad accennarla possibile, trasportandone il tracciato più all'occidente di quello che attualmente è disposto.

Gradisca l'Eccellenza Vostra in questi cenni riconoscere soltanto l'intenzione della rispettosa scrivente di migliorare le condizioni di questa provincia, la quale in Voi riconoscendo l'iniziatore della sua materiale rigenerazione, viene con franchezza ad indicare come questa possa essere meglio raggiunta, senza accrescere il peso, anzi con utile maggiore dello stato.

Dell'Eccellenza Vostra

La devotissima Giunta provinciale.

Parenzo, 9 Giugno 1874.

CORRISPONDENZE.

Capodistria 29 Settembre.

Siamo in piena vendemmia. Da quasi tutte le comuni della provincia abbiamo avuto notizie confortanti sulla bella prospettiva dei raccolti, e da alcune relazioni tanto lusinghiere sul raccolto dell'uva da destare una certa invidia agli agricoltori del nostro

territorio. Difatto l'inverno dell'anno scorso umido e dominato dai venti australi non fiacchi per nulla i germi della muffa, la quale invase a primavera con tanto furore le viti che poco o nulla valsero le solforazioni, l'effetto delle quali veniva paralizzato da continue pioggerelle. Il freddo e l'asciuttore dominante nell'inverno passato diminuì le terribili influenze dell'oidio e tuttochè i tralci rimanessero fiaccati dalla malattia, pure promettevano ai primi dello scorso Maggio una mediocre raccolta, che doveva venire dispersa dai freddi che si susseguirono nella seconda metà di detto mese risparmiando solamente quelle località nelle quali le viti non avevano troppo sviluppato le gemme, o venivano protette dalla felice esposizione. Avremmo in una parola miglior vino d'anno ma la quantità non supererà di molto la meschina vendemmia passata. Le frutta, le ortaglie, il granone, l'olio, diedero o promettono una buona rendita sicchè in complesso l'annata la potremmo chiamare mediocre.

Qui mi cade acconcio osservare, a proposito della produzione del nostro vino istriano, come questa, pel moltiplicarsi, da pochi anni a questa parte, delle piantagioni di viti, nel caso possibile si succedessero delle buone annate d'uva andremmo senza dubbio incontro ad un incaglio: produrremmo in una parola maggior vino di quello che ci chiedono i nostri soliti centri di smercio: ed allora? Allora potremmo valercene con vero frutto dei risultati della stazione enologica che verrà quanto prima stabilita a Parenzo, allora, a mio credere, tutte le teorie sanzionate da quelli esperimenti avranno un utile risultato se sfruttate dalla pratica intelligente. Forse m'ingannerò nel vedere nella stazione enologica una delle più logiche istituzioni che dotare si potesse la nostra provincia; e pegli stessi motivi *prematura* la società enologica istriana. Io temo che questo desiderio vago, indistinto, che insistente ci fa gridare avanti avanti, non s'informi più spesso alle rosee teorie del dilettante di quello che alle fredde osservazioni dell'industriale; temo che questa brama di progredire ci faccia pigliare un abbrivo non bene maturato, lasciandoci intravedere in alcune istituzioni quei vantaggi che dovrebbero ripetersi all'attività individuale.

Il bisogno di questa società si farà sentire spontaneo, generale, quando le migliorie introdotte da alcuni agricoltori verranno accettate ed estese; quando gli studi e l'esperienze avranno per risultato un perfezionamento relativo della nostra viticoltura. Fino allora la società enologica avrà un campo ristretto d'azione ch'io vorrei a preferenza sfruttato dall'associazione di alcuni possidenti.

Desidero d'essermi ingannato, e che i fatti mi dimostrino quanto prima sbagliati questi giudizi; allora attribuirò con piacere questa cicalata al malumore prodotto dalla magra vendemmia.

Montona 22 Settembre.

L'agricoltore di questa parte di nostra terra istriana è sul punto di cogliere il frutto di tante sudate e stentate fatiche. Corrisponde quello all'opera prestata ed alle concepite speranze?

Ecco la domanda che è necessario sia fatta per

porre chi ne ha, o crede averne interesse, sulla strada del vero.

All'udire certi organi ed organetti sembrerebbe che l'istriano si dovesse trovare in quest'anno sopra un letto di rose senza spine, con pasticci di grano grandi come un botticello, con tanto vino quanto non se n'è veduto dall'epoca noetica nè poi, in modo da usarne pei semicupi nelle proprie bisogna, e con olio tanto da ungersi ogni giorno il corpo come facevano i gladiatori di Roma.

Sono desse realmente credute, o maliziosamente fatte apparire codeste esagerazioni?

Se guardo alla realtà delle cose in questo distretto, che pò sù pò giù rassomiglia a quasi tutti gli altri distretti dell'Istria, io devo colla realtà dei fatti concludere, che di cereali non si arrivò a farne quanto si credeva, ed il prodotto fù sotto l'aspettativa, dando in media il quattro per uno, lo che quasi malamente compensa la spesa di coltivazione di questo prodotto.

Che la coltura delle patate e dei legumi fù quasi nulla, in modo da ricuperare appena la semente affidata alla terra.

Che il raccolto dell'uva, unico e solo mezzo per far quattrini, sarà meschino anzi che no, avuto riflesso a tante viti vecchie perdute, ed alla piccola rendita dei vignetti di nuovo impianto, alle brinate del Maggio, ed alla grandine quà e colà sventuratamente depauperatrice, ed alla crittogama, che ad onta della solforazione rubava il frutto alla pianta.

Che il prodotto del maiz tanto fatale all'Istria pella odierna necessità di esso e pell'impoverimento della terra, stà un pò sopra del mediocre, atteso la continua umidità dell'Agosto, che innalzavalo in foglie diminuendone il frutto.

Che il prodotto degli olivi, è quasi nullo, poichè appunto la troppo larga fioritura, e lo sà per esperienza chi ha oliveti, è il segno che il bel frutto di Minerva cade col fiore disperso.

Insomma voi piangete sempre, mi direte. No: io non piango, anzi mi rallegro, poichè abituati a non produr nulla, o poco, e ad essere tempestati da celesti e terrestri sventura, il fare qualche cosa, il non dover correre ai mercati per sfamarsi, l'averne un pò di grazia di Dio in cantina per sopperire a tanti bisogni, il sapere che per dodici mesi, meno certe fatali e necessarie seccature, si potrà camparla e non pensarci su affannosamente, è tale confort da ringraziarne veramente la Provvidenza. Ma per far risorgere la nostra carissima patria quanti di questi anni ci vogliono? Al sentire quelli che terra non possiedono, ma trinciano su noi, basta quest'anno, e ce n'è di troppo ancora. O povera scienza degli interessi nostri materiali ed economici!

Questa è l'ultima che io vi dirigo sulle condizioni agricole del nostro distretto in quest'anno, e ritenete che sono improntate le mie notizie della più pura verità, con nessuna esagerazione e credo che i miei compatrioti possidenti mi daranno tutta ragione.

Che se continuerà per alcuni anni sempre così, io credo allora, ma solo allora, che si potrà fare su noi certi calcoli, che per adesso intanto sono di mal augurio e forieri della nostra totale rovina.

Pirano li 21 Settembre.

Qui le vendemmie sono cominciate, e sebbene tanto la grandine che gli uragani ci visitarono più volte, pure si passerà li 12,000 emeri di vino di produzione. Si pronosticava che il nostro vino sarà a bassissimi prezzi, ma al contrario si vende e si accaparra vino di refosco a fior. 12 all' emero, e tanti sono i fusti vuoti arrivati da Trieste, che si può pronosticare che in breve tempo sarà tutto venduto, e la qualità quest'anno riuscirà perfetta.

La vendita del refosco in uva prese pure grandi proporzioni, e si dicono sieno accaparrate per trasportare costi oltre duecento migliaia di refosco che si paga da fior. 5 1/2 a 7 1/2 al centinaio.

Vini vecchi non ve ne sono, e questo è pure un motivo, perchè il nuovo, andrà presto e bene venduto.

La gran massa di peschi e mele della nostra valle diede poco interesse ai possidenti, perchè si vendettero a gran stento a fior. 1 al centinaio; e sarebbe desiderabile che sorgesse una qualche industria per confezionare conserve o asciugamenti, poichè andando anni ubertosi come questo, sarebbero solo per pascere i maiali o andrebbero dimenticati sugli alberi.

Rovigno 23 Settembre.

Dopo una serie di anni calamitosi, finalmente il povero agricoltore trova quest'anno nei pro otti del suolo il giusto compenso delle dure fatiche sostenute per parecchi mesi. I raccolti in generale possono dirsi abbondanti, e già se ne risentirono i benefici effetti col precipitoso abbassamento dei prezzi delle derrate su tutte le piazze.

In questo territorio, che sventuratamente quasi sempre va soggetto a lunghe siccità che fanno riescir vane tutte le cure del contadino, quest'anno si ebbero spese ed abbondanti piogge vivificatrici, e per rara sorte fummo affatto esenti dalla grandine.

I frumenti perciò crebbero rigogliosi e ci diedero ricco prodotto. I formentoni pure allignarono bene, ed il raccolto, che in parte ancora si sta facendo, riesci di piena soddisfazione sia per la quantità come per la qualità del genere.

Le uve pure in generale fanno nutrire speranze di discreto raccolto, ma non però così abbondante qual riscontrasi in altri territori della Provincia.

La crittogama infierì assai meno che nei decorsi anni, per cui con maggiore facilità si potè combatterla mediante la solforazione. Si osservò che la malattia colpì più forte le viti in vicinanza al mare, mentre quanto più ci discostiamo da questo tanto meno la troviamo sviluppata. Pur troppo che fra la classe degli agricoltori ancora esiste della ripugnanza per la solforazione dell' uva, e non è raro il caso di sentire anche oggidì certuni parlare d'un simile sistema come quello col quale si impestano le uve ottenendo un vino assai meno pregevole. Tanti anni di esperienza non bastarono a togliere dalla mente del contadino questi dannosi pregiudizî, ciò che ci mostra sempre più chiaro che con lui non si riuscirà mai a nulla predicandogli teorie e principi per la razionale coltivazione della terra, ma che ci vuole l' esempio di chi è già convinto della verità delle nuove dottrine agrarie, e che può e deve porle in pratica.

La raccolta dell'uve si fa troppo per tempo e prima che sieno giunte a maturanza perfetta, e ciò avviene non tanto per ignoranza dell'agricoltore, che in fondo comprende da per sè che con uve ben stagionate otterrà migliore prodotto, quanto per la tema, e non infondata, che lasciandole più a lungo sulle viti sarebbero derubate oppure miseramente guaste. Da ciò appunto il bisogno assoluto d'una legge che energicamente e con sollecitudine provvegga alla sicurezza e tutela dei campi, pei quali il possidente paga tasse senza ottenere perciò la minima difesa o protezione.

Il mercato delle uve è già principiato, e giornalmente ne affluisce buona quantità dai luoghi circostanti. Il prezzo s'aggira dai sei ai sette fiorini per cento funti.

L'ulivo, che in primavera alla fioritura ci allietava con la prospettiva d'un futuro abbondante raccolto, non corrispose all'aspettativa. Nel nostro territorio, certamente il più ricco d'olivi di tutta la Provincia, avremo una raccolta poco abbondante, e si ritiene generalmente come causa principale i forti venti di scirocco, che soffiaron con una certa spessezza maggiore dell'usato.

Nonpertanto possiamo chiamarci soddisfatti del presente anno, e non abbiam di meglio che augurarci il venturo altrettanto prospero ed avventuroso.

NOTIZIE.

Il signor Vincenzo Steffanutti, commerciante in Trieste, rimetteva il giorno 21 Settembre p. p. a mani del sig. Podestà di Capodistria l'importo di fiorini venticinque, perchè fosse distribuito tra famiglie povere vergognose di questa città, degne d'essere beneficate, volendo per tal modo consacrare la giornata che gli richiama alla memoria un particolare fatto di famiglia.

Nel rendere pubblicamente noto questo filantropico atto, si porgono le debite grazie al generoso oblatore.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 3 Settembre N. 200.

Ferrovia istriana. Sullo stato degli operai occupati nel lavoro della ferrovia istriana abbiamo da Pisino in data del 29 Agosto che sino al giorno antecedente erano impiegati alle partite:

	VII	VIII	IX
operai indigeni. . .	113.	180.	143
forestieri. . .	231.	331.	431
assieme. . .	344.	511.	574

che formano la somma complessiva di 1429.

In tutta la linea erano occupati 5056 uomini.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 17 Settembre N. 211.

Ferrovia istriana. Si annunzia da Pisino che lo stato degli operai al 4 Settembre era il seguente:

nei lotti	VII	VIII	IX	Totale
indigeni . . .	126.	150.	153.	429
forestieri . . .	246.	312.	351.	909
assieme . . .	372.	462.	504.	1338

In tutto il tratto erano occupati 5201 uomini.

La Commissione per sussidi a studenti bisognosi italiani presso l' i. r. università di Graz, ha presentato il Reso-Conto dell'anno scolastico 1873-74, porgendo in pari tempo i più sentiti ringraziamenti all' eccelse Diete di Trieste, Gorizia ed Istria, che largamente contribuirono all'incremento di questo fondo, nonchè a tutti quegli eletti cittadini che concorsero munificentemente alla benefica istituzione. Le oblazioni raccolte nel 1873-74 ascsero a f. 374; i sussidi dati a f. 422. Rimane un fondo capitale disponibile di fiorini 1125. 05 depositato a censo presso la cassa di risparmio di Graz.

BIBLIOGRAFIA.

Annuario della società agraria istriana anno III (1871) — Trieste, Stab. Tip. Appolonio & Caprin, 1873.

In occasione del VII congresso generale della società agraria ch'ebbe luogo in Pirano nel decorso Agosto, venne distribuito ai soci l' *Annuario, anno III.* Contiene la relazione del IV° congresso generale tenuto in Albona nel settembre del 1871; un prospetto delle sovvenzioni governative dal 1868 al 1872; la statistica dei raccolti dell' Istria dell'anno 1871; alcune lettere e materiali statistici per cura del cav. T. Luciani; lavori, questi, già pubblicati sulla " *Provincia* ", in varie epoche.

A proposito di questa pubblicazione e del voto del congresso agrario ultimo, per cui non dovrebbe essere più continuata, ci pare che il povero *annuario* si sia tirata addosso la condanna di morte proprio perchè l'ha voluta; giacchè quale vita può sperare un libro destinato a presentare i documenti del movimento della società durante un anno, e che viene distribuito quattro anni dopo?

Se dovesse continuare così, sarebbe meglio cessare. Ma, domandiamo, sarebbe impossibile provvedere in tempo?

Ed è ben fatto troncarsi una pubblicazione, secondo noi, necessaria, e che viene fatta da ogni società ben costituita, per la sola ragione della trascuratezza di quelli che hanno l'incarico di compilarla?

Il congresso agrario, a nostro parere, avrebbe dovuto piuttosto incaricare la presidenza a voler curare la regolare compilazione del libro, perchè sia distribuito ad ogni congresso agrario quello che presenti i resoconti della annata che si va a chiudere col congresso stesso.

Noi speriamo che l'annuario ci si presenti sotto altre vesti o di strenna o di almanacco, e raccolga oltre che i fatti più importanti della vita sociale, anche lavori che si riferiscano alla nostra agricoltura e che non mancherebbero, purchè l'attivissimo signor presidente volesse poterli togliere dagli scaffali di quelli che per modestia solamente credono di doverli tenere nascosti. E perchè non si dica che noi ripetiamo le frasi d'uso, racconteremo che durante il banchetto ufficiale al congresso di Dignano nell'autunno del 1873, si parlava di una lettera scritta dal Barone Giampaolo Polesini al Prof. Caruso, sugli ulivi dell' Istria e della quale l'illustre agronomo, direttore della scuola agraria di Pisa, ha tenuto assai calcolo. E perchè quella lettera, ed altre lettere e relazioni riguardanti le nostre condizioni particolari di suolo di clima dovrebbero rimanere nascoste? Ecco di che fare un buon almanacco della società.

Non sappiamo capire che ci abbiano a fare i *foglietti volanti*, proposti dal socio Cav. Dr. Vidulich, invece dell'annuario. Evidentemente si è confusa una cosa con l'altra. La Direzione della società agraria dispone di otto colonne del giornale la *Provincia*, ogni quindici giorni, e non le manca quindi mezzo di far conoscere ai socj tutto ciò che credesse necessario. Pubblicare foglietti staccati, quando una urgente necessità non lo richiegga, costringerebbe ad una doppia spesa, perchè le otto colonne destinate per le pubblicazioni della società nella *Provincia* vengono pagate alla amministrazione del giornale per l'intera annata, sia che la società se ne serva o no.

Facciamo voti perchè la Direzione della società oltre che curare meglio in avanti, la pubblicazione regolare degli atti ufficiali sulla *Provincia*, provveda anche la inserzione di buoni articoli, raccolga corrispondenze sulle condizioni delle campagne nelle varie epoche dell'anno, promuova discussioni su determinati argomenti di più vivo interesse, risvegli insomma col mezzo potentissimo della stampa il desiderio di studi e ricerche a vantaggio della coltura dei campi. (r)

COSE LOCALI.

Veniamo assicurati che nel prossimo Ottobre vedrà la luce a Capodistria un nuovo giornale l' *Unione* a cui auguriamo prospere sorti.